

Terza assoluta e prima di classe Amer Sport One con 14 persone a bordo gestita dalla triestina Sailing Planet

Benussi e Spangaro protagonisti sull'Atlantico

Ha premiato la tattica, studiata da Rizzi, di non cercare gli alisei fin dai primi giorni

TRIESTE Amer Sport One, lo scafo del milanese Andrea Bonini, gestito dalla triestina Sailing Planet, ha vinto ieri di classe la regata Arc, transoceanica dalle Canarie ai Caraibi, giungendo terza assoluta (dietro a due scafi enormi: un 120 piedi, praticamente il doppio della lunghezza di Amer, e un 90 piedi) davanti a duecento imbarcazioni e in particolare ad altri cinque Vor 60. Un successo davvero bello e meritato, certamente un buon inizio in vista della stagione americana dello scafo.

La vittoria arriva per merito di quattordici velisti, a partire da Furio Benussi e Stefano Spangaro, che hanno gestito l'imbarcazione e il team. Se per Spangaro le transoceaniche non sono una novità, per Benussi si è trattato del primo oceano, un'esperienza che ha vissu-

to molto intensamente e che ha ripagato lo sforzo organizzativo di portare come sailing team uno scafo a regatare negli Stati Uniti. «È stata difficile - ha commentato ieri Furio Benussi - le condizioni meteo ci hanno fatto lavorare parecchio perché abbiamo incontrato una perturbazione tropicale. Abbiamo regatato molto bene, portando la barca per ore e ore attorno ai 22 nodi di velocità. L'equipaggio è stato fantastico».

Il risultato è arrivato anche grazie alla tattica, preparata a tavolino dai velisti con Paolo Rizzi, triestino che conosce benissimo quelle rotte, anche per essere incappato, molti anni fa in un naufragio, proprio tornando dai Caraibi verso Trieste. In barca anche il giornalista della Gazzetta dello Sport, Luca Bontempelli, assieme ad Andrea

Bonini, Stefano Canzio, Luca Bontempelli, Paolo Majer, Roberto Benamati, Matteo Ivaldi, Fulvio Manuelli, Monica Rampoldi, Camilla Bert, Robin Claus, Marco Steffè e Michele Correra.

Tornando alla regata - che si concluderà per tutti gli scafi entro qualche giorno -, Amer Sports One aveva iniziato fin dalla partenza con il piede giusto, conducendo la flotta. La tattica studiata da Paolo Rizzi ha premiato e la scelta di non cercare gli alisei fin dai primi giorni, e non «allungare» a Sud verso Capo Verde, ma mantenere la rotta più vicina a quella ideale possibile. Tutto ciò ha decretato il vantaggio che poi ha permesso di gestire al meglio le ultime giornate di regata, restando costantemente in vantaggio rispetto ai diretti avversari.

Francesca Capodanno